Anno XXXIV — N. 287 | Udine Sabato 14 Ottobre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Risposta ad una risposta sul malcontento e sui malumori dei comuni della Slavia contro la Deputazione Provinciale di Udine.[1]

Prima che spirassero le ore 24 il mio articolo di sabato u. s. sui *malumori e malcontenti del Distretto di S. Pietro contro la Deputazione Provinciale di Udine* ebbe l'onore della sua risposta — questa volta non più ufficiosa, ma ufficiale giacchè tutti sanno che, quando parla o scrive di cose della Deputazione l'egr. co. d.r di Caporiacco, è come se parlasse la Deputazione « a sezioni riunite ».

La rapidità con la quale il segretario capo della Provincia ha risposto al mio articolo, se gli ha procurato il vantaggio di diminuire nel pubblico l'impressione dei fatti da me denunciati, gli ha fatto perdere i vantaggi inestimabili della ponderazione. S'egli avesse avuto meno fretta, prendendosi il tempo di consultar gli atti del suo ufficio, non avrebbe negato fatti autentici, risparmiando a sè il dispiacere di venire smentito con documenti alla mano, ed a me la noia di questa controrisposta.

Prima però è necessario che io faccia una dichiarazione: non mi muove nessun sentimento men che rispettoso e riguardoso verso le persone onorande che formano la spettabile Deputazione Prov. di Udine. Le mie critiche sono rivolte alla Deputazione come Ente, e più ancora all'indirizzo amministrativo che questo Ente segue, oggi come ieri, ieri come dieci anni fa, dieci anni fa come venti, ecc.: sempre la stessa rotta, sempre la stessa preoccupazione di pensare a provvedere ai bisogni ognor crescenti delle zone dei Comuni *che si trovano nelle condizioni fortunate di fruire dei benefici della Provincia*; per gli altri comuni che hanno sempre pagato, senza mai nulla chiedere e che sempre restarono muti, non occorreva pensare, perchè tale è la loro sorte « richiesta dalle circostanze di fatto a loro sfavorevoli »!

A questo indirizzo, a queste conclusioni noi ci ribelliamo e vivamente protestiamo, mancandoci la biblica rassegnazione, sulla quale conta l'amministrazione della Provincia.

Non è giusto che i Comuni poveri debbano concorrere a sopportare le spese di Comuni ricchi per fertilità ed abbondanza di suolo e per quelli che hanno patrimoni propri, boschi estesissimi, tali da dispensarli da imporre tasse Comunali.

Così non potrà sempre durare; un provvedimento s'impone; lo cerchino quelli che reggono la somma delle cose. Vediamo anche i Comuni dove ci sono frazioni esigenti, le quali vorrebbero spendere e vivere a danno delle altre: si finisce con l'attuare bilanci separati per frazione, e così ognuno spende quello che ha e può e crede di poter spendere.

Strada Stregna.

Ma torniamo alla risposta data al mio articolo dal dott. di Caporiacco. Egli nega nella disamina che la Deputazione abbia ostacolato il sussidio alla strada Zamir-Stregna. Sta il fatto, egli scrive — « che con deliberazione « 3 settembre 1906 la Deputazione « dichiarò di non poter allo stato « delle cose prendere alcuna delibe« razione in ordine al concorso Pro« vinciale ecc; nel 4 Luglio 1908 per« venne il progetto e nel 9 agosto « 1908 la Deputazione Prov. lo ap« provava e stanziava il suo concorso « in L. 14.750 ecc. »

Da ciò si deve dedurre che io, accusando la Deputazione di avere ostacolato il concorso provinciale per la Zamir-Stregna, ho affermato con molta leggerezza cosa non vera.

Esaminiamo gli atti.

Il Comune di Stregna, per far ammettere al sussidio provinciale e governativo la strada Zamir - Stregna, ha carteggiato ininterrottamente *sei anni*, non tutti spesi con l'Amm. della provincia perchè la burocrazia in Italia non comincia e nè finisce negli uffici della Deputazione; che, se mai, questa è anzi una delle più sollecite, quando non si tratta di dar danari.

Nel 1905 il comune di Stregna chiedeva alla R. Prefettura la designazione di un tecnico provinciale e governativo per un sopraluogo a fine di stabilire il tracciato della costruenda strada d'accesso alla stazione ferroviaria. La R. Prefettura, a mezzo del Commissariato di Cividale, con nota 24-10 n. 2065, comunicava al Sindaco che « la Deputazione Prov. non ha trovato che « fosse il caso di fare tale designazione, « perchè la strada in oggetto deve consi« derarsi fra quelle dell'articolo 3 legge « 8 luglio 1903 n. 312; *non avente diritto « a sussidio Provinciale;* quindi nessuna « necessità d'invio d'un proprio rappre« sentante ecc. ».

La nota informava che poi la Prefettura, lasciando impregiudicato per ora, l'obbligo del concorso della Provincia avrebbe inviato, per il sopraluogo un tecnico del Genio Civile.

Con nota 8-4-06 n. 6346 la R. Prefettura comunicava al Comune di Stregna « Come « codesto Comune rileverà dall'annesso « verbale, l'Amministrazione della Provin« cia di Udine sostiene che per la proget« tata strada d'accesso alla stazione ferro« viaria di Cividale codesto Comune « non « può avere diritto a sussidio alcuno » (Sic); « la tesi contraria è sostenuta invece dal« l'ufficio del Genio Civile. Siccome la « questione dovrà essere sottoposta al su« periore Ministero dei Lavori Pubblici, in« teresso ecc ».

Successivamente, con nota 11-5-06, n. 167, il Sindaco di Stregna spediva alla Prefettura per il Ministero dei LL. PP. un memoriale delle ragioni per le quali la strada aveva il diritto di essere sussidiata dalla Provincia e dal Governo; in tale memoria, fra altro, il Sindaco scriveva: « Questo Co« mune non si meraviglia delle conclusioni « della Provincia. Invero, già prima del « sopraluogo e prima di conoscere lo stato « attuale della viabilità, la Deputazione « Provinciale negava il suo contributo, ed « il diritto nel Comune di chiederlo ecc.

E questo non si chiama creare ostacoli o sollevar eccezioni?!... No: secondo il co. d.r di Caporiacco si chiama « trovar la Provincia sem« pre pronta a pagare i contributi « che dalla legge le sono imposti ».

Solo più tardi, nel 1908 (tre anni dopo!), quando il Comune, mercè l'appoggio avuto dalla R. Prefettura e dal proprio rappresentante politico, potè ottenere l'approvazione del progetto, solo allora l'on. Deputazione si decise ad approvarlo, e la comunicazione fu data al Comune con nota Prefettizia 24-8-908 n. 23.631:

« La Deputazione Prov. in seduta « 9 corr. ha approvato il progetto per « la costruzione della strada Zamir« Stregna, pur facendo rilevare il « grave ammontare della spesa ed il « dubbio che essa sia compatibile « colla potenzialità economica del « Comune e proporzionata ai vantaggi « che ne conseguiranno »!

Senza commenti; rilevo solo che la Provincia quando aveva esaurito tutti i mezzi per esimersi dal suo contributo arrestando per quattro anni la soluzione, si preoccupa del come farà il Comune a pagar la sua quota e se dalla strada avrebbe ritratto vantaggi proporzionati!

Strada Cosizza

L'ingiustizia che noi abbiamo patito per il negatoci sussidio alla strada Cosizza-Grimacco, è stata già da me lumeggiata in due precedenti articoli, nè trovo necessario qui ripetere le argomentazioni adottate. Il segretario Capo della provincia, per giustificare l'opera dell'amministrazione (e la propria), dice: « La legge non dava diritto a S. Leonardo, perchè già unito alla ferrovia, non a Drenchia, perchè dista dalla medesima più di 25 chilometri »! E' possibile che un gentiluomo quale è il co. dott. di Caporiacco ripeta questo, che è ingiuria alla verità, anche dopo le spiegazioni e documentazioni avute?... Se vorrà misurare la distanza fra Cividale e Drenchia a zig - zag otterrà una distanza anche di trenta chilometri, ma nessun prontuario — che è la legge delle distanze — segna che Drenchia dista 25 chilometri da Cividale nè dalla stazione. E' perchè non si ha una buona volta il coraggio di dire la verità, come ebbe a dirmela a voce un deputato provinciale: « Noi non avevamo vere e « buone ragioni da opporre; abbiamo « detto così, tanto per dir qualche « cosa e come protesta contro una « legge che è la rovina dei bilanci « provinciali? »

Nè la recente deliberazione provinciale di non dare il sussidio al Consorzio dei Comuni di Cavazzo-Verzegnis e Tolmezzo per la costruzione del ponte e accessi stradali sul Tagliamento, può esserci opposta come giustificativo dell'opera della Deputazione, imperochè lo sanno molto bene i Carnici che detta deliberazione lascierà il tempo che ha trovato.

Al Consorzio dei Comuni, che ha in mano il decreto reale che accorda il sussidio prov. su tutta la spesa del ponte e anche sulle 200.000 mila lire delle strade d'accesso, dopo incassato il sussidio govenativo sarà facile riscuotere anche quello provinciale. Le intelligenti persone che reggono il Comune di Tolmezzo non saranno così ingenue da strepitare contro questa intempestiva decisione! Il dott. di Caporiacco mi può insegnare che una sentenza dell'autorità superiore trae seco quella della minore.

E se io dovessi prender sul serio questa postuma deliberazione, sarei tentato di chiedere perchè: mai l'on. Deputazione non si è data cura di mandarla prima al Ministero dei Lavori Pubblici, come ha fatto per la Cosizza-Grimacco, avvertendolo che Tolmezzo era già congiunto con la ferrovia?... Io avevo fatto anche il paragone della deliberazione presa per noi con quella che il Consiglio provinciale prese pei Comuni della Val Cellina; ciò non essendo stato contradetto, passiamola ad atti.

Manutensione strade e acque

Il dott. di Caporiacco assicura che nessuna strada Carnica mantiene la Provincia all'infuori di quella del Monte Croce; e per le acque concorre con la sua quota a seconda della classifica di 2.a o 3.a categoria nelle opere idrauliche. Nel nostro distretto non ne mantiene nemmeno una. Circa la strada del Monte Croce, per ora, è meglio non parlarne. Forse, a suo tempo potrà esser discussa la spesa preavvisata in confronto di quella pagata, anche per metterla in armonia e proporzionarla ai vantaggi che ne conseguono. Il Comune di S. Pietro e quello di Torreano potranno dire che cosa hanno potuto ottenere dalla Provincia dieci anni fa, quando sono stati visitati dal nubifragio che asportò ponti, distrusse strade, arrecando danni gravissimi alle opere pubbliche ed alle proprietà private. L'Ente Provincia non ha funzione solamente di eseguire la legge e di pagare le sue quote quando è richiesta; essa deve curare l'interesse di tutti i Comuni egualmente, anche di quelli che sono o ignoranti delle leggi a loro vantaggiose, o trascurati da chi avrebbe l'obligo di farlo, col venir loro incontro, avvisandoli dei benefici di cui potrebbero fruire; diversamente si espone a lasciarsi dire ch'essa trae vantaggio da quest'incuria, da questa ignoranza.

La recente causale della polemica

Il Comitato pro esposizione bovina di S. Pietro aveva accettato tutte le condizioni alle quali l'on. Deputazione aveva subordinato il sussidio all'infuori di quella di una giuria che venisse... a giudicare della sua giuria. Inutile sofisticare sulle altre condizioni che non avevano importanza e che non esistevano. Il Comitato ha fatto benissimo a respingere detta condizione, e francamente mi meraviglio che l'on. Deputazione l'abbia proposta mentre doveva rilevarne il carattere di diffidenza verso di noi. Non siamo noi quindi, che abbiamo mancato di rispetto alla Deputazione; ma essa mancò verso di noi. A casa nostra, nelle nostre esposizioni, non intendiamo di essere nè controllati nè sospettati.

Conclusione

Questa polemica non è stata senza frutto; non fosse altro serve quale constatazione che l'on. Deputazione non osa confermare nella sua integrità gli atti suoi, lesivi dei nostri interessi; e da ciò traggo buon auspicio per l'avvenire.

Nella sua risposta il dott. di Caporiacco è stato con me di una gentilezza quasi eccessiva ed io gli sono grato, specialmente laddove rileva la mia competenza, il mio zelo, l'amore al mio paese, al punto da giustificarmi se non sempre ho l'esatta visione delle cose. Ripeto: sono grato del giudizio e delle concessioni attenuanti, dispiacente se in questa mia controreplica non ho potuto usare nè trovare la frase misurata che si ammira nell'articolo del dott. di Caporiacco. Aggiungo una mia personale impressione: l'on. Deputazione Provinciale di Udine, collaborata egregiamente dall'ufficio di Segreteria, da quello tecnico e da quello di ragioneria ha fama, ed a ragione, di essere fra le più prudenti saggie e più occulate amministrazioni del Veneto; alle volte gretta, se vogliamo, ma anche questa grettezza le aggiunge splendore. Ma questa fama, queste benemerenze ripetute da tutti e da per tutto, finiscono alle volte coll'innestare nei più modesti la persuasione ch'essi non sbagliano mai, e se anche qualche rara volta sbagliano, non si ricredono neppure di fronte alle prove più evidenti.

S. Leonardo 10 ottobre.

Giuseppe Sirch

(1) Da tre giorni avevamo sul tavolo l'articolo dell'amico Giuseppe Sirch. Veramente, non son proprio questi i giorni in cui si possa dedicare molto spazio alle polemiche, per quanto si tratti d'interessi pubblici anche di molto rilievo: la « Grande » Patria reclama uno spazio maggiore che di solito non le sia concesso sulle nostre colonne, dove preferiamo promuovere tutto ciò che può giovare allo sviluppo economico e morale della « Piccola », convinti di servire così ad entrambe. Speriamo che l'articolo d'oggi chiuda « la vertenza »; e che, date e offerte spiegazioni, si metta una pietra sul passato e la Deputazione assecondi, anche per il distretto di S. Pietro, ogni iniziativa utile e la favorisca da vera *madre di tutto il Friuli*, come fece per tanti altri distretti. Siano da quind'innanzi, tutti i distretti del Friuli eguali dinanzi alle cure materiali e morali della Deputazione e del Consiglio provinciale!

Cronaca Provinciale

A proposito di afta epizootica

Pare che questa malattia sia destinata da noi a non scomparire più perchè, o quà o là ogni altro giorno si sente a dire di nuovi casi. Infatti sebbene ogni tanto compaiano sui fogli nostri brevi notizie intorno ad aperture di mercati — notizie che sembrano quasi dei comunicati ufficiosi per assicurare il pubblico che tutto va a gonfie vele che... « megio de cussì no la podaria andar » — pure si sa che molti comuni sono attaccati da questo flagello.

Almeno una volta si pubblicavano per opera della **Prefettura** i Bollettini settimanali sullo stato della infezione nella provincia di Udine ed era cosa buona opportunamente suggerita da un egregio veterinario, il D.r Ciani, credo di Codroipo. Ma oggi invece «l'Amico del Contadino» più non pubblica questi Bollettini sanitari, i quali servivano assai al pubblico agricolo altre che ai zootecnici.

Perchè questo? E' una trascuranza dovuta alla Prefettura oppure alla Associazione Agraria di Udine? Oppure si crede che data l'estensione del morbo sia ormai inutile più starci dietro? Se questa ultima è la vera causa allora bisogna proprio dire che si ragiona colle scarpe perche tutti sanno che conoscendo la gravità e la sede della infezione è più facile che la gente si difenda e contribuisca a far cessare questo grave pericolo che solo da un paio di anni insistentemente ci minaccia.

Per esempio la Carnia si trova in un vero stato d'assedio senza che per questo nessuno sappia con precisione quante e quali località siano infette e quanti animali siano colpiti.

Che spetti alla On.le Prefettura di Udine o all'*Amico del contadino* io credo che si farebbe molto bene a tornar a pubblicare le notizie settimanali sulla malattia, tralasciate non si sa per che ragione.

Carnico.

A proposito dei rappresentanti dei comuni nel Consiglio scolastico provinciale

Uno fra i probabili candidati al Consiglio scolastico Provinciale, che gode molte meritate simpatie e sul quale i Comuni rurali farebbero bene a concentrare i loro voti, sicuri di fare ottima scelta, sarebbe l'attuale Sindaco di Pozzuolo cav. Giuseppe Menazzi. Uomo di indiscutibile competenza in materia scolastica, ha sempre dimostrato un vivissimo interessamento ed amore per l'istruzione elemetare.

In fatti Pozzuolo è uno fra i pochi Comuni rurali dove la legge sull'obligo scolastico è veramente da tutti osservata e dove i fanciulli accorrono volonterosi alla scuola, nè vogliono abbandonarla se prima non hanno almeno conseguito il certificato di compimento.

Così in buona parte si deve alla propaganda attivissima e persuasiva di quel sindaco, che nei molti anni che regge le sorti del Comune nulla ha trascurato per convincere i suoi amministrati della importanza e della utilità dell'istruzione, come fattore massimo di civile progresso.

(Segue la firma)

* * *

Un numeroso nucleo di Sindaci, a proposito delle elezioni di domani per i rappesentanti dei Comuni al Consiglio Scolastico Provinciale, si affermarono sui seguenti nomi:

Piuzzi-Taboga cav. Italico di S. Daniele, Pollis avv. cav. Antonio di Cividale, Greatti geometra Luigi di Pasian Schiavonesco, Spinotti avv. Riccardo di Tolmezzo.

* * *

Un altro gruppo di Sindaci propone i seguenti candidati:

Comm. Renier Ignazio, comm. ing. Roviglio Damiano, avv. Ballico dottor Luigi, avv. Pognici Antonio, avv. Coren Lucio, geom. Scatton Gio. Batta, cav. dott. Arturo Magrini, cav. geom. Licurgo Sostero; persone che per la loro competenza e per l'affetto alla scuola a nessuno sono secondi.

Tricesimo

La grave caduta d'un ciclista

(Per telefono) 13, ore 19.

Un'ora fa circa, è avvenuta una grave disgrazia. Il meccanico Francesco Leonante d'anni 22, nativo di Mestre, addetto al trasporto dei pezzi da fortezza nel forte in costruzione, discendendo in bicicletta lungo la riva di Adorgnano, ebbe all'improvviso spezzato il freno della macchina che portava il ciclista a una forte velocità.

Il disgraziato fu lanciato con violenza contro i muri d'una casa ch'è su quella via: nel cozzo, s'è rotto un braccio, ha riportato una ferita alla testa e contusioni alle gambe.

E' stato ricoverato alla « Stella d'oro » e domattina, probabilmente, sarà accompagnato al vostro ospedale.

— La penultima della Gran Via

Questa sera si darà la penultima rappresentazione della *Nuova gran Via*. Frà il primo ed il secondo atto, il sig.r rag.r Plinio Sobiovi canterà nella romanza del Don Pirlone, successiva del maestro Quoghi.

Prevedesi un teatrone.

Buttrio

— Per un magazzino ferroviario.

Questa amministrazione comunale, in vista del continuo incremento che va assumendo il traffico ferroviario alla nostra stazione, avanzò domanda col tramite della Camera di Commercio per ottenere che sia costruito un piccolo magazzino con relativo binario che vi adduca. La Camera di Commercio ha dato il suo appoggio alla domanda.

Speriamo dunque di vederla accolta.

Chions

— Pesca Pro Asilo.

12. Oggi il Comitato per la pesca *pro Asilo Infantile*, ha la vivissima compiacenza di registrare un'altro cospicuo regalo mandato dal co. dott. cav. Giacomo di Sbroiavacca, nostro carissimo Sindaco e cons. Provinciale, assieme ad altro pure cospicuo regalo della di Lui Madre nobildonna Margherita co. Polcenigo Sbroiavacca.

Il Comitato, riconoscentissimo, volle far pervenire alla munifica famiglia uno speciale ringraziamento firmato da tutti i suoi membri e a nome di tutto il paese di Chions. E vadano ad essa, anche da queste colonne, i più sentiti ringraziamenti, le espressioni della nostra perenne gratitudine.

S. Giovanni di Manzano

— Espulso dall'Austria.

Stamane veniva dai nostri carabinieri scortato dal confine alla vostra città, tal Efisio Sabbadini, che con recente decreto veniva espulso dal vicino Impero.

Ipplis

— Rissa notturna.

L'altra notte, una compagnia d'amici, se ne andava verso le 23 ad Orsaria. A metà strada, venne raggiunta da certo Antonio Fantini di 23 anni di qui, che si pose ad insultare la brigata. Quale campione di questa si fece avanti certo Agostino Taboga di 19 anni, che affrontò il provocatore. Fra i due avvenne una collutazione, durante la quale il Fantini (così dicono concordemente tutti i componenti la brigata) estraeva da una manica un coltello aperto e menava alla faccia dell'avversario due colpi, ferendolo però non gravemente. Fatto questo se la dava a gambe fra lo stupore degli amici del ferito. La ragione? (cherchez la femme!

Cividale

Un biglietto da 50 lire falso

Ieri si presentava al nostro maresciallo dei carabinieri, il cassiere della banca cooperativa sig. Vittorio Podrecca consegnandogli un biglietto da L. 50 falso, e dichiarando averlo ricevuto dal possidente Francesco Barbeani.

Questi, interrogato, rispondeva di non ricordarsi da chi l'aveva ricevuto: cosa pienamente giustificata.

Il biglietto falso è della Banca d'Italia serie *d 151 e 6750*.

— Furto d'un ombrello alla stazione.

Il capo stazione sig. Carlo Mesirca denunciava il furto di un ombrello, appartenente al sig. Pietro Coceani di Udine, che l'aveva dimonticato sul treno, e ch'era frattanto stato deposto in ufficio.

Fiume di Pordenone

— La giornata delle scuole

Domenica è la grande giornata dedicata alle Scuole. Anche il nostro Consiglio comunale è convocato per la nomina dei quattro rappresentanti nel Consiglio scolastico provinciale. Oltre a ciò dovrà occuparsi di: comunicazioni e provvedimenti per le scuole; del prestito dello Stato per le scuole; della condotta medica; ecc.

Moggio Udinese

— Cena d'addio.

Il maresciallo dei carabinieri signor Gaspare Simonetto, è stato destinato a Tolmezzo. Era amato e beneviso per la sua attività ed intelligenza.

Ieri sera autorità ed amici vollero offrire una cena d'addio al partente all'albergo « Leon Bianco ».

Fra gli intervenuti noto l'assessore signor Pietro Missoni in rappresentanza del Sindaco, il Pretore dottor Di Tieri, il Cancelliere Faleschini, l'agente delle Imposte rag. Muroni, il segretario Sarti, il Presidente della Società di Tiro a Segno sig. Franz, l'ufficiale Postale Missoni, l'avvocato Nais e altri molti.

Allo spumante parlò l'avvocato Nais portando il saluto al partente, ed il Pretore avv. Di Tieri, ai quali rispose commosso il Maresciallo Simonetto.

Latisana

Una giornata in Pretura.

Pretore dott. avv. Valenzano — P. M. dott. Etro — Cancelliere Zanchi — Ufficiale Giud. Nob. Paderni.

Una sequela di contravvenzioni giudiziarie sfumate

Del Piccolo Francesco fu Valentino di anni 60, D'Orlando Luigi fu Francesco 53, Perazzo Antonio fu G. B. di 53, Franceschinis Domenico fu Lorenzo di 30, Romano Agostino fu Angelo di 52, Del Piccolo Vincenzo fu Giuseppe di 60, tutti possidenti di Muzzana del Turgnano, e Braida cav. Francesco fu Francesco possidente da Udine, sono imputati di contravvenzione agli art. 125-129 della legge Sanitaria testo unico 1 agosto 1907 per avere contravvenuto all'ordinanza prefettizia 15 gennaio 1911 ed alla diffida 2 giugno del Sindaco di Muzzana coll'ammettere la costruzione della vasca al letamaio, al porcile ecc.

Il Giudice, trattandosi dello stesso titolo di reato, abbia tutte queste come per fe(?)ciderle con un unico giudicato.

Il processo a carico del cav. Braida è vien rinviato a nuovo ruolo.

Gli imputati a loro difesa dicono: alcuni, di non avere potuto far costruire le vasche per non avere trovati muratori, essendo i medesimi occupati nella costruzione dello stabile Cavazzola. Altri perchè non avevano lo spazio disponibile; altri ancora perchè il Parroco di Muzzana aveva detto in Chiesa che per coloro i quali non avevano attemperato alle prescrizioni, il Municipio avrebbe dato mano ai lavori per proprio conto.

Quali testi vengono escussi il Sindaco di Muzzana e la Guardia Campestre Perazzo Antonio che elevò la contravvenzione.

Il P. M. conclude per la inapplicabilità, nel caso in esame, dell'art. 125 e 129 della legge Sanitaria, non costituendo il fatto un reato a sensi di legge.

L'avv. Tavani dott. Virgilio per Romano e Franceschinis Domenico chiede si dichiari non luogo a procedere per inesistenza di reato; e per gli altri l'assoluzione, per la buona fede, giacchè in effetto avevano trasportato in campagna il letame; in ogni modo sostiene non applicabile l'art. 129 della legge sanitaria. Anche se si ritenne trattarsi di contravvensione al regolamento comunale di Igiene.

L'avv. Girardini per il D'Orlando si associa alle conclusioni del P. M. e dell'avv. Virgilio Tavani.

Il Pretore seduta stante assolve tutti per non provata reità, e dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato per il Romano.

Ladruncoli

Paruzzo Guido di Angelo d'anni 18, Rocchetto Italo di Luigi di 16, contadini di Rivignano, sono imputati e confessi di furto semplice di uva commesso in Rivignano in d'anno di Zoratti Angelo. Sono condannati a giorni 3 di reclusione.

Difendeva gli imputati l'avv. Dionino Blasoni di Codroipo.

Giovane ma... cattiva lingua

Cescon Agata di Zidoro d'anni 16 di Aris, è imputato di aver offeso l'onore e la reputazione di Tonizzo Terzo con le parole « traditore, canaglia, hai mandato a remengo la mia famiglia col giurare il falso »; e di avere detto a Tonizzo Teresa di Terzo « sei una p...; sei incinta...; se ti troverò a 4 occhi il pezzo più grande che ti resterà di te sarà il naso », percuotendola inoltre con pugni alla testa.

La Tonizzo Teresa e suo padre si sono costituiti parte civile coll'avv. Girardini.

La parte civile conclude per la condanna dell'imputata anche in danni oltre a una provvisionale di L. 50 e alle spese di costituzione di Parte Civile in L. 19.

Il P. M. conclude per la condanna a L. 20 di multa per le ingiurie e L. 10 per lesioni e L. 20 per le minaccie, da sospendersi per anni 5. Il difensore avv. Morassi chiede si tenga conto della provocazione, chiedendo l'assoluzione per le minaccie.

Il Giudice condanna la Cescon alla multa di L. 35 sospesa per anni 5 sotto condizioni del pagamento di L. 30 per danni alla parte civile, oltre le spese del giudizio entro cinque mesi da oggi.

Bacco e... Marte.

Cisilino Giuseppe fu Pietro Antonio da Meretto di Tomba, in istato d'arresto, imputato di ubbriachezza e porto di roncola è senza giustificato motivo, confesso viene condannato a giorni due di arresti già scontati e L. 10 di ammenda.

Visintin Turchiati Antonio muratore, residente in Latisana, arrestato come il precedente imputato di ubbriachezza e di porto di roscio senza giustificato motivo, è condannato a mesi due di arresto.

Pagagna

Le beghe di Madrisio.

Riceviamo e per debito d'imparzialità stampiamo, dichiarando per conto nostro chiusa la polemica:

Leggo nella « Patria » un ordine del giorno della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Madrisio di Fagagna che mi riguarda.

In primo luogo trovo assolutamente nuovo che un ente sociale (se così è lecito denominare la benemerita società) prenda contro un individuo una deliberazione grave (!) e senza darsi pensiero di comunque comunicargliela sia ad essa pubblicità. In secondo luogo trovo assolutamente umoristico che quella società veda una minaccia contro la sua esistenza in me, che di essa non mi sono mai occupato nè punto nè poco. In terzo luogo trovo assolutamente meravigliosi questo risveglio d'armi e quest'alzata di scudi in difesa della fede minacciata. Che cos'è successo?

Io ho notato in un giovin prete, direttore spirituale della società, un atteggiamento che mi parve riprovevole. Egli mi ha risposto con una predica stonata e col tentativo di una paternale aviata d'orecchi. Io allora gli ho consigliato di tener le mani a casa e di risparmiar la voce perchè lacerava i timpani. Per un momento mi ha dato retta, servendomi poi privatamente un biglietto offensivo. Non ho taciuto e ancora egli non si è sentito soddisfatto.

Adesso mi viene contro col rinforzo di tutti i suoi scagnozzi o meglio lancia i suoi scagnozzi e si ritira ad assistere allo sbranamento della preda.

E mi fa delle intimazioni e, siccome in passato ho corroborato una mia affermazione con l'autorità di altre persone genericamente indicate, mi e rida: Fuori i nomi.

Non ho nessuna difficoltà. Ma non voglio che la quiete altrui sia disturbata per i nostri dissensi; e perciò lo farò nel luogo e nel tempo in cui avrò garanzia che tali persone non saranno molestate nè moralmente nè materialmente, cosa che devo prevedere e molto temere, specialmente ora che, per esperienza, so con quanta violenza si insulti, con quanta leggerezza si denigri e con quanta perfidia si insidii nel piccolo ambiente della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Madrisio di Fagagna.

Alla quale auguro vita lunga per poter trasportare la polemica al « Corriere del Friuli », al « Lavoratore Friulano », poi agli altri giornali del mondo e... e d'altri siti ed offrire nello stesso tempo una buona occasione al giovin prete di imparare a metter vicino due righe senza errori di grammatica e di sintesi.

Ringraziandola per ospitalità La prego credermi, Signor Direttore

Devot.mo L. Di Fant.

Torreano di Cividale

— L'arresto di un disertore italiano

Le autorità erano avvertite, che tal Valentino Felchero di 33 anni, disertore delle armi italiane, era rimpatriato.

Ieri due militi della benemerita si recarono nella di lui casa, e lo dichiararono in arresto fra la costernazione della famiglia che credeva scongiurato ogni pericolo.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Cronaca Pordenonese.

Funerali

Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali del Compianto Rambaldo Savio. Riuscirono imponenti per la larga rappresentanza di popolo che ha voluto accompagnare il caro estinto all'estrema dimora. Il feretro, deposto su un carro di II classe era coperto di ricche corone fra le quali spiccavano quelle dei figli, del genero, delle Ditta Pasini e Nocente ed altre. Seguivano i figli, i parenti, gli amici, Presidente, segretario e soci della Società Arti Grafiche, i rappresentanti delle principali Ditte della Città: Salice, Asquini, Suppin, Vuga, Santin. L'imponente Corteo percorse Borgo Colonna e Corso Garibaldi. Alla chiesa di S. Giorgio fu dato alla salma l'assoluzione rituale.

Statuto del monte di Pietà

La commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella sua seduta del 6 corr., sospendeva ogni deliberazione e rinviava al Consiglio d'amministrazione di questo monte di Pietà, lo statuto organico, per inesattezze contenute in diversi articoli e per omissioni e oscurità rilevate dal ministero di Industria Agricoltura e Commercio sulla scadenza degli amministratori, sui prestiti, in capitali, su cose immobili e commerciali e su alcuni articoli non rispondenti alle vigenti disposizioni di legge.

Ci auguriamo che presto il Consiglio di amministrazione si pronunzi sulle formulate osservazioni e sia finalmente approvato lo statuto presentato ancora nel 1908!

Conferenza a Torre

Domani alle 19 nella Casa del Popolo in Torre sarà tenuta una conferenza pubblica dal sig. Alessandro Galli, segretario della Federazione delle arti tessili, sulle «Condizioni attuali dell'Industria cotoniera e la necessità dell'organizzazioni».

Arresto di zingari

Questa sera, verso le 16 è stata incontrata sulla strada di Cordenons da due guardie campestri una compagnia di zingari diretta alla nostra città. Non avendo presentati a richiesta i documenti di viaggi... l'onorata compagnia fu scortata a questa stazione di carabinieri, i quali hanno creduto bene mandarla a riposare in carcere.

Gli zingari hanno protestato e con essi un asinello che li accompagnava; ma le loro proteste non hanno commosso nessuno. La compagnia deve costituire una sola famiglia: difatti tutti si chiamano Cudorovich.

Sulle traccie degli autori dei furti

Un soldato che cerca suicidarsi perchè indiziato ?.

Ricorderanno i lettori i numerosi furti commessi in questi tempi, ultimo dei quali: quello commesso alla Trattoria al Gallo ove i ladri asportarono *un palmer* e 20 lire. Ieri per i primi potemmo dare la notizia, come l'autorità fosse sulla buona via. Mercoledì scorso veniva presentato ad un negoziante di biciclette della città un palmer, ch'egli non acquistò perchè interrogato il porgitore della provenienza del palmer), non seppe dare spiegazioni sufficienti.

Ieri mattina il soldato Canese Domenico di Milano del 7.o Lancieri, (che sembra sia tutt'uno con il venditore del palmer chiedeva al suo colonello il permesso di assentarsi una giornata, ch'era venuto a conoscenza del fatto, il comandante glielo accordava a patto che nel tempo libero, il soldato avesse trovato il borghese ex proprietario del palmer.

Sembra siasi recato a Spilimbergo ove pare trovasi un suo collega e compare.

Ieri alle 18 egli avrebbe dovuto presentarsi in Caserma: invece stamane non era ancora rientrato.

Stamane alla caserma venivano consegnati da un uomo un colbak ed una sciabola rinvenuti nel forte del Meduna. Il Canese era apparso stamane nei priori del forte e dopo essersi liberato della sciabola e del colbak si gettava a capofitto nelle acque sottostanti. Prontamente lo soccorsero alcuni presenti e fu tratto in salvo.

Al capitano Fabbroni che lo arrestava disse che i *borghesi* che lo salvarono, erano stati essi invece a gettarlo in acqua!

Fu passato alle carceri.

Similmente in arresto fu tratto un caporale maggiore di cavalleria che sembra sia a conoscenza delle gesta dei mariuoli e pure vennero trattenuti altri soldati.

L'autorità mantiene assoluto riserbo

Stato Civile

Dal 7 al 13 ottobre — Nati maschi 2 femmine 5, totale 7.

Morti Del Ben Corsello di anni 19, Bernini Carlo di anni 66, Sartor Orsolla di mesi 1, Savio Rambaldo di anni 62, Russolo Felice d'anni 31.

Pubblicazioni di matrimonio Grizzo Giovanni con Durigon Maria, Santin Umberto con Martin Alba, Populin Desiderio con Buzzetto Palmira, Chiarot Angelo con Barbui Lucia, Martinengo Cesaresco co. Riccardo con Antonini Teresita, De Martin Leone con Oliva Valentina.

Cordenons

— **Alla Cooperativa di Consumo.**

13. — In una recente riunione la nuova amministrazione dell'Unione Cooperativa di Consumo nominò a proprio presidente il sig. Luigi Bidinost e al posto di vice presidente il sig. Osvaldo De Marco. Quindi, dopo aver esaminati i soddisfacenti risultati del bilancio aprile - settembre 1911 deliberò d'accettare l'amministrazione lasciatele in eredità dalla vecchia presidenza e di continuare nell'esercizio della cooperativa dandole un nuovo e più vigoroso impulso. Alla nuova amministrazione l'augurio che la sua buona volontà abbia a trovare terreno fecondo.

— **Nelle scuole.**

L'iscrizioni per le scuole elementari avranno principio il 18 corr. e le lezioni incominceranno il lunedì successivo.

Fra il 16 e il 25 avranno luogo gli esami d'ammissione e riparazione.

Pasiano di Pordenone

— **Consiglio Comunale.**

Il nostro Consiglio, nella seduta di domenica (che è... una seduta generale di tutti i Consigli della Provincia) oltre all'oggetto comune a tutti (nomina dei quattro rappresentanti nel Consiglio scolastico provinciale), tratterà una serie di altri oggetti anche importanti. Ve ne cito alcuni:

Comunicazione della decisione Consiglio Prov. scolastico relativa istituzione ufficio di Direzione didattica in Comune; determinare il modo di pagamento saldo spesa per costruzione fabbricati scolastici; Costituzione in Ente morale dell'attuale Patronato scolastico; quindi alcune nomine.

In seduta segreta, si provvederà alla nomina dei maestri nei posti vacanti e giusta concorso bandito; e si delibererà sulla domanda della maestra Maurin Caterina per passaggio dalla scuola di Pozzo a quella di S. Andrea.

S. Quirino

— **Ospitalità ricompensata.**

13. Ieri sera, sull'imbrunire, in casa di certi Martin, affittuali del nostro medico; si presentò un individuo decentemente vestito chiedendo ospitalità per la notte. Il padron di casa l'accolse benevolmente; e quello, per dimostrargli intera la sua gratitudine, mentre la famiglia erasi radunata a cena, se ne fuggì portando seco una giacca ch'era appesa ad un uscio con entro, nella tasca interna, 35 lire.

Popo dopo, uscito il padrone, si accorse della scomparsa, e, tutto sgomento, si diede alla ricerca del forestiero, ma invano. Stamattina fu telefonato alla prossima stazione dei carabinieri.

S. Vito al Tagliamento

Mostra-Mercato bovini grassi

Il 15 prossimo dicembre si terrà qui una Mostra-Mercato di bovini grassi da macello di qualunque razza, età e provenienza.

Saranno assegnate medaglie d'oro, vermeil, d'argento, e diplomi ai proprietari; e premi in denaro ai bovai.

Agli animali appartenenti a proprietari che non risiedono nel Comune di S. Vito, il Comitato fornirà gratuitamente fieno ed alloggio nei due giorni precedenti alla Mostra.

Funzioni sacre per la guerra.

Un proclama dell'Arcidiacono.

Ieri l'Arcidiacono Bertoli di San Vito, invitando i fedeli ad una funzione religiosa che si tiene oggi in Duomo per implorare la benedizione del cielo sulle armi italiane che combattono in Tripolitania, ha pubblicato il seguente avviso sacro:

Da quindici giorni lo sguardo di ogni italiano è ansiosamente rivolto alla costa settentrionale dell'Africa e il cuore sussulta di entusiasmo vivissimo al pensiero che il vessillo nazionale sventola rivetito e temuto su quella costa per tanti titoli nostra.

Infatti Roma, Venezia e i Crociati ne ebbero un tempo il dominio e noi sentiamo di rivivere quella storia, riconoscendo che quella terra ritorna a chi è dovuta, quando [illegible] al tricolore la scimitarra turca alla spada italiana.

Ma se questo legittimo orgoglio infiamma i petti di tutti noi, il pensiero, fulgido quant'altri mai, che senza sopraffazioni, senza violenze, col rispetto anzi di tutte le libertà, per opera dei nostri marinai e soldati, [illegible] col nome e con la gloria d'Italia penetrerà in questa vasta regione la dolce religione di Cristo predicata dalla Chiesa, e tranquillamente, gradatamente, col solo presentarsi per quello che essa è, metterà in fuga il turpe islamismo, sintesi di corruzione e di barbarie, deve far trasalire il nostro animo di credenti e chiamare sulle labbra la preghiera più ardente per l'esito felice della nobile impresa.

Ringraziamo pertanto Iddio che gli inizi abbiano avuto sì lieto successo, e preghiamo con tutta la nostra fede perchè la sua benedizione alle armi, agli ardimenti, ai duci, ai militi d'Italia, Paese da Lui prediletto, ci assicuri il tranquillo, benefico trionfo finale, a maggior gloria sua, a conforto e a premio del sacrificio e del cimento.

Ad ottenere questo, mentre raccomando la preghiera assidua nella famiglia e nella Chiesa all'ora delle funzioni, invito tutti i fedeli della parrocchia a una messa solenne che si celebrerà nel nostro Duomo domani Sabato 14 corr. alle ore 10 preciso.

Sia questo il nostro pensiero a Dio in questo momento storico per la nostra Patria segni un forte e salutare risveglio di fede: [illegible]

L'Arcidiacono.

— **Per lo spettacolo d'opera.**

Il consiglio della Società Operaia ha deliberato di elargire pro spettacolo d'opera L. 100.

Il comitato dell'opera poi, per agevolare alla classe operaia di assistere allo spettacolo, ha promesso di dare una serata popolare a prezzi ridotti. Così il «Ballo in maschera» andrà in scena il 28 corr.

— **Deturpa la faccia al fratello**

Tempo fa nel vicino Cordovado, due fratelli, certi Luigi e Timoleone, Termini stavano nel brolo di casa tirando con il fucile a qualche uccello; quando il Timoleone sparando colpì accidentalmente al mento il fratello Luigi di 9 anni. La ferita era di una certa gravità, tantocchè il disgraziato resterà deturpato la faccia.

Oggi fu sopraluogo il Dott. di Salvo ed il V. Cancelliere Finiziar per le constatazioni di legge; il Termini guarirà in 30 giorni.

Meduno

— **Fiore reciso.**

Ci scrivono da Toppo.

13. La diecinovenne Olga De Martin aitante e buona, dopo otto giorni di malattia, martedì nel pomeriggio esalava l'ultimo respiro fra la costernazione della famiglia, dei parenti e degli amici.

Ieri nelle ore antimeridiane ebbero luogo i funerali che pel concorso di pubblico, per l'intervento della società operaia con bandiera e della musica di Meduno riuscirono veramente solenni.

Nel mesto corteo cinque splendide ghirlande portate da bambine bianco vestite; della famiglia «all'amata Olga» della signorina Fachin Catterina «all'amica» delle famiglie Melocò e Bortolussi e delle amiche.

La salma era portata a braccia da sei amiche pur esse bianco vestite.

La messa di requiem fu egregiamente cantata dai coristi di Meduno.

Toppo non ricorda un funerale simile.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

S. Daniele

— **Riapertura delle scuole.**

L'on. Giunta ha stabilito che le inscrizioni alle varie classi delle nostre scuole maschili e femminili seguano nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dell'entrante settimana; che nei giorni di venerdì e sabato, 20 e 21 corrente ottobre, si facciano gli esami di ammissione e di riparazione, e che il successivo lunedì, 23, abbiano ad aver principio le lezioni regolari in tutte le classi del Capoluogo e della borgata di Villanova.

— **Consiglio**

Il nostro Consiglio Comunale è convocato nel giorno di Domenica 15 andante nelle ore 10 per decidere su di cinque oggetti, posti all'ordine del giorno.

Buia

— **Cave canem.**

(Car) Ieri il cane del contadino Calligaro Domenico di Strambons, morsicava il fanciullo tredicenne Coachin Giuseppe di Ermanno, producendogli una ferita guaribile in cinque giorni.

Fu elevata contravvenzione al Calligaro Domenico.

Artegna

S'impicca ad un albero.

Ci scrivono da Gemona.

13. — Giunge notizia da Artegna della scoperta d'un cadavere che, si ritiene di certo Pietro Pavon fu Pietro mendicante di Lauco, di anni 77, in un fondo di proprietà privata, attiguo al passaggio a livello del Ledra.

Il cadavere fu rinvenuto appiccato ad un albero; è evidente che la morte avvenne per suicidio.

* *

Il nostro corrispondente di Buia, ci manda in data del 13 altri particolari.

(Car) Il vecchio accattone Pavon alle 7 di stamane, dopo essersi soffermato a bere la tradizionale «sgnappa» nell'osteria del sig. G. Batta Savonitti, andò vagando per i campi vicino al Ledra, fino alle 10 1|2, poi attaccato ad un sostegno di vite una vecchia e logora funicella, s'impiccò. Alcune donne e un contadino, passando poco dopo di là per lo sfalcio dell'ultimo taglio del fieno, s'avvidero del triste caso e corsero a chiamare la guardia campestre, la quale tagliò subito la corda, ma invano perchè il vecchio era ormai morto. Avvisati i carabinieri di Buia, fu avvertito il pretore e subito rimesso il cadavere, piantonato fino allora dalla guardia. Dal referto del dott. Merluzzi, sembra che la morte sia stata quasi istantanea, tanto più che il Pavon, per esser certo di effettuare il suo macabro proposito, s'era messo in ginocchio.

A che attribuire la causa ???.. Forse alla miseria.

Nel mondo degli affari

IL FALLIMENTO DI NEREO MAESTRUTTI

Abbiamo annunciato il fallimento *Maestrutti Nereo*, biciclette via Aquileia. L'attivo denunciato è di lire 18,303.75 (merci L. 7153.90, crediti 10,688,72, innumerario 461.13); il passivo di L. 41,471.30. Abuso del fido e perdite sui crediti, le cause almeno apparenti dal sensibile sbilancio.

Mercato di ieri.

Suini entrati 350; da latte 150, venduti 70 da L. 9 a 18; da 2 a 4 mesi 50; venduti 25 da L. 23 a 31; da 4 a 6 mesi 70, venduti 45 da L. 35 a 45; da 6 a 8 mesi 40; venduti 30, da L. 47 a 70; da 8 mesi in più 35, venduti 20 da L. 75 a 100. Venduti 5 per macello a L. 105 al Qt.

Pecore 10, vendute 6 per macello a L. 1.10 al kg.

Castrati 20, venduti 15.

La Turchia si dibatte fra difficoltà d'ogni genere.

La prima salma italiana accolta dalla terra di Tripoli.

In China fu proclamata la Repubblica.

Gravissimo fatto a Palermo.

Un telegramma della Regina Margherita La Regina Elena e i Principini

Giorni sono, a Stresa, nella cappella della Villa Ducale, la Regina Madre, la Principessa Elisabetta, la Duchessa di Genova Madre con le loro Corti hanno assistito alla Messa celebrata da un sacerdote rosminiano per invocare da Dio la protezione sulle armi italiane. La Regina Margherita, appena conosciute le imprese del Duca degli Abruzzi nell'Adriatico, gli ha fatto pervenire il seguente telegramma:

— Contrammiraglio Luigi di Savoia — Taranto. — Dio protegga valorosi marinai fiduciosi e obbedienti tuo comando. Compiacciomi apprendere audaci operazioni bellissime navi nostre. Avanti Savoia — Margherita.

Anche la regina Elena ha telegrafato al Duca degli Abruzzi. La Regina Elena legge ogni giorno ai Principini, nella quiete silenziosa di S. Rossore, le gesta dei nostri marinai e spiega loro — sull'atlante e con fotografie acquistate appositamente a Parigi — le caratteristiche della Tripolitania e della Cirenaica. Ieri sera un messo speciale si è recato a Roma a prendere un album di fotografie e di schizzi — opera personale della Regina, quando era ancora Principessa del Montenegro.

Gli arabi accolgono con gioia il proclama del gen. Caneva.

Tripoli 13. — Stamane è stato affisso alle cantonate, scritto in lingua e caratteri arabi, il proclama del generale Caneva. Per gli analfabeti, un *cavasch* del nostro consolato ne ha dato lettura sulle piazze e nelle vie più frequentate, in mezzo a folti gruppi di arabi, che hanna ascoltato in raccoglimento sommo e con grandissima compiacenza.

Una copia del proclama, con cortese pensiero, è stata portata da un ufficiale di ordinanza del generale Caneva ad Hassuna Pascià, il nuovo sindaco di Tripoli, che, dopo averlo letto, è rimasto vivamente commosso, ha alzato gli occhi al cielo e per mezzo dell'interprete ha incaricato l'ufficiale di portare al governatore la espressione di tutta la gratitudine degli arabi per il nostro Re, a nome del quale il proclama promette una nuova era di civiltà e di benessere per la popolazione asservita ed avvilita dal dominio turco.

L'impressione araba, anche nella popolazione minutissima, è stata enorme, indicibile. E' penetrato in essa all'improvviso il convincimento che la occupazione italiana sia una vera fortuna, una benedizione del cielo.

Capannelli di arabi commentavano animatamente, con in volto i segni della più viva gioia, il proclama del comandante la spedizione e apparivano sopratutto lusingati e commossi da quanto si riferisce ai tributi, alla coscrizione militare, al rispetto della donna e della religione.

Col loro fantasioso idioma, gli arabi, dopo gli interminabili saluti, insistono presso gli italiani, e specie con i giornalisti, perchè dicano al loro paese che qui hanno trovato negli arabi degli amici devoti, disposti a servire con affetto e sincerità una bandiera che hanno già imparato a temere, e che fa loro iniziare una nuova vita, prosperosa e civile.

Ha contribuito a questo risultato anche il Sindaco, l'ultimo dei Caramanli, che particolarmente fiero della carica di cui si è degnato investirlo il nostro sovrano — ha spiegato agli arabi quanto avevano da guadagnare nel non creare impacci al governatore ed ai comandanti delle truppe di occupazione. Hassana è un verace amico dell'Italia, da oltre cinque lustri egli consigliava al Governo italiano di occupare la Tripolitania.

Per riorganizzare la gendarmeria

Roma 13. Questa notte sono partiti per Napoli il colonnello dei carabinieri Albera con i capitani Bornia, Lodi e Carassini e il maggiore Balduino comandante la divisione di Roma esterna, destinata a Tripoli per organizzare il servizio di gendarmeria.

TUTTI I GIORNALISTI ITALIANI ESPULSI DA COSTANTINOPOLI.

Costantinopoli, 13. Il governo ha ordinato l'espulsione di tutti i giornalisti italiani entro 24 ore.

Il primo decreto di espulsione toccò al Bondini, direttore della soppressa «Turquie», che per giunta fu condannato dalla Corte marziale a una multa di 4600 franchi; altri decreti furono intimati oggi stesso ai corrispondenti del «Corriere della Sera» della «Tribuna» del «Giornale d'Italia» e al direttore dell'Agenzia telegrafica italiana. Essi partiranno domani.

Si assicura che la espulsione è avvenuta su domanda del nuovo ministro degli esteri Assin bey, giovane turco guerrafondaio. Così la Porta tende a liberarsi del fastidioso controllo alla sua fabbricazione di notizie false.

Tripoli invasa dai nostri soldati

La *Tribuna* ha da Tripoli:

«Tripoli è innondata da truppe italiane, dai nostri prosperi fantaccini, dai nostri baldi bersaglieri intorno a cui ronza ammirata e già entusiasta la ragazzaglia araba. Anche gli adulti non si lasciano troppo pregare e malgrado un residuo di diffidenza si accostano, cercano di rendersi utili, di prevenire qualche desiderio.

I soldati, tranne quelli dell'84.o fanteria che sono già agli avamposti, hanno avuto un po' di libertà e passeggiano a gruppi per le vie di Tripoli con grande disinvoltura, ma senza spavalderia; non passeggiereb bero più tranquillamente nell'ora della sortita per le vie di Firenze, di Napoli e di Verona. Questa terra è già nel loro spirito una Italia come l'altra e le musiche suonano le fanfare, inviano al cielo di Africa le note fatidiche del 48, mentre alcuni soldati cantano sottovoce.

Al Castello del governatore montano la guardia i bersaglieri. La vita scorre tranquilla...

Distrutta a parole la flotta d'Italia i turchi ne distruggono l'esercito!

Francoforte 13. — La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Da Tripoli è giunta la notizi[a] ch[e] è impegnato ierlaltro, durante [una] ricognizione fatta da un forte di[sta]camento italiano nei dintorni di [Tri]poli, un accanito combattimento [fra] le truppe turche che tenevano oc[cu]pata un'altura e gli italiani. Qu[esti] ultimi ebbero 1600 morti e feriti; [le] perdite dei soldati turchi sarebb[ero] state esigue..... (Proprio bale [di] guerra !...).

Una grave nota russa alla P[orta] per la questione dei gra[ni]

Pietroburgo, 13. In vista dei [...] manifestati in seguito alla guerr[a] [dai] circoli interessati, a proposito [della] libera esportazione di grano ru[sso] l'ambasciata russa a Costantino[poli] ha avuto l'incarico di far pres[ente] alla Porta l'importanza per la R[ussia] di tale questione Non avendo il [go]verno russo ricevuto una risposta [pre]cisa, esso è stato costretto a inc[ari]care l'ambasciatore di consegnare [alla] Porta la seguente comunicazione [scrit]ta:

«Il governo imperiale russo, ric[hia]mandosi alla dichiarazione di Pa[rigi] del 1856 e agli articoli 24 e 33 d[ella] dichiarazione di Londra, è del par[ere] che quei carichi di granaglie ru[ssi] che sono diretti sotto bandiera ne[u]trale dai porti russi del Mar Nero [ai] porti d'Italia o di altri paesi, [non] possono essere nè sequestrati nè c[at]turati, purchè non sieno destinati [alle] forze combattenti italiane. Il gover[no] imperiale russo considererà ogni t[en]tativo di sequestro e di cattura [a] questo riguardo come una violazi[one] dei diritti della Russia; e rende [at]tento il governo turco sulle gr[avi] responsabilità che potrebbe in [tal] modo assumersi.»

L'ambasciatore russo che trasm[ise] il giorno 8 tale nota al minist[ro] degli esteri, comunica che non [ha] ancora ricevuto alcuna risposta uf[fi]ciale.

Nostro servizio particolare.

La prima tomba consacra l'italianità di Tripoli

(Nostro fonogramma)

MILANO, 14. Mandano al *Secolo:* I. Il *Messaggero* di Roma, ha notizia, che furono interrate le spoglie del marinaio Broglio Roberto appartenente all'equipaggio della R. nave *Sicilia.*

Il Broglio, come ricorderete, rimase ucciso, un errore fatale: una sentinella italiana, nelle prime notti di veglia sospettosa, non avendo il disgraziato giovane risposto subito al «chi va là», lo scambiò per un turco e sparò.

Il feretro, coperto dalla divisa di marinaio italiano, fu portato a spalle dai commilitoni e amici più intimi del povero estinto; e seguito dal corpo degli ufficiali della *Sicilia* e dai marinai.

Fu sepolto un po' fuori della città sotto un gigantesco palmizio.

La cerimonia seguì mesta e silenziosa, commoventissima. La tomba è segnata da una grande croce nera senza iscrizioni.

Questa tumulazione così grandiosa nella sua muta imponenza, alla quale assistevano in silenzio — oltre i marinai della *Sicilia,* anche rappresentanze dell'esercito e numeroso popolo — questa tumulazione della prima vita italiana qui spenta durante l'opera redentrice di questa storica terra — fu la seconda consacrazione solenne della italianità di queste regioni che le aquile di Roma oggi rivedono giubilanti.

L'ambasciatore d'Austria a colloquio col Gran Visir

(Nostro fonogramma)

MILANO 14. — Da Londra giunge notizia che l'ambasciatore dell'impero Austro-Ungarico ebbe un lungo colloquio col Gran Visir. L'ambasciatore avrebbe insistito presso il Gran Visir sulla necessità di conchiudere al più presto la pace, anche per evitare che sorgano complicazioni nei Balcani, ove la situazione si fa di giorno in giorno più minacciosa.

65 velieri italiani sequestrati

(Nostro fonogramma)

MILANO 14. Si ha da Londra: Il Daily Telegraph riceve da Costantinopoli, che i giornali turchi, annunciarono il sequestro di 65 velieri italiani avvenuti soltanto nel porto di Smirne.

La situazione in Turchia. Verso la dittatura militare.

(La terza giornata)

MILANO, 14. Notizie da Londra dicono avere il *Daily Telegraph* da Costantinopoli, che l'anarchia nell'impero turco non ha più limiti; i ministri anziche preoccuparsi ed occuparsi della situazione, non fanno che bisticciarsi come altrettante comari.

La possibile dittatura militare si delinea ormai come imminente. I deputati sono eccitatissimi; il conflitto fra il governo ed il parlame[nto] è allo stadio acuto e si rende og[ni] giorno più aspro.

L'idea di risolvere il conflitto [i]talo-turco mediante una indenn[ità] che l'Italia pagherebbe alla Turch[ia] e la conservazione di una larva [di] sovranità che sulla Tripolitania e [la] Cirenaica si conserverebbe al Su[l]tano, è respinta dai deputati con i[n]dignazione. Massime i deputati ar[abi] si mostrano indignatissimi.

Il conflitto fra Parlamento e G[o]verno non potrebbe essere più vi[o]lento. Per domenica, convocazio[ne] del Parlamento, qualunque fatto p[uò] aspettarsi.

Il rapimento di una giovane nel centro di Palermo e in pieno giorno!...

(Nostro fonogramma.)

PALERMO, 14. Cinque giorni [or] sono Laura Abbate, una formosi[ssima] avvenentissima giovane di distin[ta] famiglia palermitana, mentre usci[va] della chiesa dove era stata alla Mes[sa] accompagnata da una propria zia, [fu] affrontata da uno sconosciuto, pre[sa] per la vita e malgrado la sua disp[e]rate resistenza cacciata in fondo [a] una vettura da nolo che staziona[va] poco discosto.

Nè le sue grida, nè il suo divi[n]colarsi, nè le grida di soccorso del[la] zia valsero a trattenere il rapitor[e] dotato di forza erculea, di straordi[]naria audacia malvagia.

Il fatto, avvenuto nei centri del[la] città, di pieno giorno, ha desta[to] una impressione enorme. Grandi[s]sima è la costernazione della fa[]miglia; costernazione che andò cre[]scendo di ora in ora perchè ma[n]cano, della rapita, ogni notizia.

Prima preoccupazione della Qu[e]stura fu di cercare che la grave no[]tizia non trapelasse alla stampa donde appunto il ritardo nel cono[]scerla.

Il padre della disgraziata ragaz[za] ha messo un premio di lire 10,0[00] a chi fornisse notizie di lei, del r[a]pitore.

LA REPUBBLICA PROCLAMATA IN CHINA

La rivoluzione si estende

(Nostro fonogramma).

MILANO, 14. All'ultima ora [il] *Daily Thelegraph* di Londra ha [da] Sangai che i rivoltosi hanno pro[]clamato la repubblica e si sono im[]padroniti della città Wuciang, inna[l]zando la bandiera rossa bianca e a[z]zurra.

La rivoluzione si estende rapid[a]mente, ed in breve arriverà a Can[]ton.

Le autorità sono vinte del panic[o] [e] abbandonano il posto.

Sono imminenti gravi conflitti fr[a] la forza, ed i ribelli che sono [in] marcia, bene armati e diretti.

Cronaca Cittadina

Preoccupazioni.

Naturale che quanti hanno parenti in Turchia vivono in trepidazione: come sono trattati i loro cari? espulsi, no; almeno quale misura generale l'espulsione degli italiani dalla Turchia fu abbandonata; ma saranno rispettati dalle autorità? saranno rispettati dalle popolazioni fanatizzate?... L'esempio di Salonicco non incoraggia molto a sperare.

A render più vive le trepidazioni, le ansie, vi è l'irregolarità grandissima (ed ora giustificata, per quei paesi) dei servizi postali, spesso l'interruzione assoluta dei medesimi. Sappiamo, per citare un caso, che i fratelli del perito signor Ferruccio Francescato, da qualche tempo a Brussa occupato nella costruzione d'una ferrovia, vive in apprensione, perchè priva di sue notizie; e più ancora dopo ch'ebbe di ritorno una lettera scrittagli dieci giorni or sono e che non fu recapitata — probabilmente perchè quando avrebbe dovuto giungere a destinazione le poste italiane avevano già sospeso il servizio. Le ultime lettere del Francescatto, a casa ed agli amici, non accennano a timori di sorta; nella località dove egli si trova, non si parlava nemmeno di possibile guerra fra l'Italia e la Turchia.

La signora Liccaro, moglie dell'ingegnere chiamato a dirigere i lavori di quella ferrovia — e che si trova, naturalmente, anch'essa sul luogo — pure preoccupata per la mancanza di notizie, si è rivolta alla Società belga assuntrice dei lavori; e si ebbe in risposta che non si desse nessun pensiero: in qualunque modo, tutti coloro che sono occupati con la Società belga sono sotto la protezione del Belgio, come se ne fossero sudditi.

* * *

Speriamo che questo periodo di ansietà si chiuda in breve; e che dei concittadini e comprovinciali che vivono in Turchia, si abbiano al più presto le migliori notizie.

— Un udinese scrive da Tripoli alla madre

Giorni addietro, fra i nomi dei friulani mandati in Tripolitania pubblicammo anche quello del concittadino Giuseppe Maurig allievo cannoniere al comando del capitano Cagni sulla R. Nave « Sicilia ».

Il Mauring che ha 17 anni, ha mandato alla mamma la sua prima lettera dal teatro della Guerra.

La busta reca il timbro della R. Nave Sicilia e il timbro con la dicitura: *Tripoli di Barberia* con la data 9-10-11.

La lettera è indirizzata ad Anna Maurig Viale Ferriere 4 - Udine; è scritta a matita e la riproduciamo nella sua intensità.

Cara mamma,

Io sto bene come spero di voi non state in pensiero per me. Abbiamo preso Tripoli ora s'aspetta la truppa. Solo due morti e 5 feriti. Saluti a tutti, a Tonino e famiglia e te ricevi un bacio da tuo figlio
Bepi

Ora partiamo per il deserto come avanguardia. Addio.

— Un udinese, mozzo sulla Nave Sicilia.

Abbiamo avuto sott'occhio la cartolina di un giovanotto concittadino, il quale scriveva da Augusta il 29 settembre:

« .... Sono imbarcato sulla regia nave *Sicilia*. Noi anderemo a Tripoli domani. Spero di rivederci fra due mesi.... »

Il giovanotto è certo Ugo Purinan, di anni 18. Egli aveva fatto gli esami di cannoniere di marina; e stava per venire a passare qualche giorno in famiglia, in seguito al felice esito degli esami ed in aspettativa della promozione.

La cartolina di saluto ch'egli inviò a Udine porta la fotografia della *Sicilia*.

Il pericolo corso dal dottor Sigurini.

Ieri l'altro sera, sul piazzale del castello, accadde un fatto, che per poco non ebbe conseguenze fatali.

Il dott. Sigurini era appena entrato sul piazzale medesimo, tenendosi rasente il fabbricato, quando dall'alto si vide piombare sopra il capo un sacco pieno. Fu appena in tempo a scansarlo, che un'altro sacco gli precipitò addosso passandogli rasente il corpo. I due sacchi erano colmi di libri ed avevano un peso considerevole.

Fu una vera fortuna per l'egregio sanitario se riuscì a scansare i due carichi! Se ne fosse stato investito, egli sarebbe morto sul colpo, indubbiamente.

Il dott. Sigurini, com'è naturale, fece le sue rimostranze, prima all'uomo che era adibito a tale ufficio, indi al Sindaco. Speriamo che un'altra volta si vada più cauti nel gettare oggetti dalle finestre, e si abbia almeno la più elementare delle prudenze: quella cioè di preoccuparsi dei passanti.

— L'apertura delle scuole normali.

Causa i lavori fatti in questo e nel passato mese nelle scuole comunali, l'apertura sarà protratta sino al giorno 23 corr.

— Sono arrivate

le Frutta secche, Datteri, Fichi Smirne, Nocciole, Prugne Bordò, Susine, Albicocche nonchè Aranci finissimi all'Emporio Ligugnana.

I ladri nella chiesa dell'Ospedale.

Dieci cassette per l'elemosina svaligiate.

Il parroco della chiesa dell'Ospedale, don Giuseppe Comelli, ebbe a provare stamane una ben poca gradita sorpresa.

Entrando nel Tempio, vide a terra, divelte dai muri, rotte e scoperchiate le cassette per l'elemosina; ancora qualcuna restava aderente al muro, ma in quale stato!... I ladri, (troppo grande sarebbe stato il lavoro per uno solo) durante la notte, avevano messo a soquadro la chiesa.

— Non deve essere stato tanto magro il bottino — ci disse stamane don Giuseppe Comelli. — Da tre mesi non vuotavo le cassette, e calcolo che in tutte e dieci scassinate, i ladri non trovarono che una cinquantina di lire.

Sei di queste, erano gettate alla rinfusa, nell'atrio dell'entrata, più prossimo alle scuole normali.

Alcuni mattinieri, le guardano: erano quasi nuove e si vedeva lo sforzo per romperle, poichè quasi tutte erano scoperchiate, ed il gancetto in ferro che le chiudeva, spezzato, contorto.

— E devin v'è lavorat dute la gnott — diceva uno di questi; e cun fuarce, e cun qualchi ieve... ecco ca i segnos.. e indicava le graffiature sul legno di noce.

Don Giuseppe suppone che gl'ignoti si sieno fatti chiudere in chiesa, abbiano operato durante la notte, rompendo le cassette che non riuscirono a scassinare; e, terminato il lavoro, se ne siano andati, per la porta più prossima alle Normali, che stamane fu trovata aperta.

— I funerali di Luigi Castellarini

Seguirono stamane alle 8. Lungo accompagnamento di amici e conoscenti della famiglia seguiva la bara, posta su una corrozza di prima classe. Precedevano i sacerdoti salmodianti, e due corone in fiori freschi degli amici e del personale di servizio all'Albergo « Al Comercio ». Chiudeva una lunga schiera di portatori di torci. Dopo l'assoluzione della salma ella Metropolitana, le venerate spolie del buon vegliardo furono accompagnate all'estrema dimora.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

— Un energumeno

Ieri, in un'osteria in via dell'Ospitale l'operaio Angelo Castaldi commetteva disordini.

Le guardie accorsero, ma l'energumeno si rivolse loro contro menando le mani e oltraggiando.

Fu arrestato e tradoto alle carceri.

— La pace sia con voi...

Il signor Emilio Pico, il quale aveva presentante le sue dimissioni da assessore del Comune per dissensi con l'illustrissimo signor sindaco, ha acconsentito di rientrare nel grembo della Giunta. I dissensi furono adunque appianati. La pace sia coi nostri reggitori!..

— Gita velocipedistica.

La Presidenza della Unione velocipedistica udinese avverte che seguirà domenica prossima la gita sociale già indetta pel l'otto corr. e dovuta rimandare per l'inclemenza del tempo. Eccone il programma:

Ore 7. Riunione alla Sede Sociale.

Ore 7 1/2. Partenza per Pasian di Prato, S. Marco, Meretto, Sedegliano, Gradisca, Rivis, S. Odorico, Dignano.

Ore 10 circa. Arrivo a San Daniele (km. 50 circa); sosta pranzo.

Ore 14. Partenza da San Daniele per Osoppo, Artegna e Tarcento (breve sosta e visita al nuovo ponte); alle ore 16 1/2 circa arrivo a Tricesimo.

Da Tricesimo il ritorno è libero.

— Morsicata da un cane

La bambina Maria Armellini di anni 6 iersera è stata morsicata da un cane di proprietà del sig. Luigi Clocchiatti di Paderno.

La bambina fu portata all'ospedale: il cane fu sequestrato e messo in osservazione.

— Borse di studio e scuole.

Nella seduta di ieri la giunta Municipale ha: nominata la giuria per i concorsi alle borse di scultura e di architettura della fondazione Marangoni.

Approvate le proposte tutte della Direzione Generale delle Scuole per l'ordinamento del corso popolare (V.a e VI.a elementari).

Provveduto con trasferimenti e nomine provvisorie alla distribuzione del personale insegnante nelle scuole elementari, secondo le proposte della Direzione Generale.

Autorizzato la spesa per l'assunzione in affitto e per le necessarie riduzioni di un locale del Fabbricato Luccardi a S. Osvaldo per un'aula scolastica nel gruppo di quella frazione.

— R. Liceo Ginnasio

Lunedì principieranno le lezioni; alle ore 9 per le classi ginnasiali e alle 10 per le liceali.

— Teatro Sociale - Novo Cine.

Da domani al 21 corrente agirà il Novo Cine con programmi di primo ordine forniti dalla premiata casa Pathè Fréres di Parigi.

Le rappresentazioni saranno continuate, domani dalle ore 16 alle 22 e durante la settimana dalle 19 alle 22.

— Le sorelle Marchi

Via Daniele Manin 18 Palazzo Mantica cercano abili operaie sarte e apprendiste. Adeguata retribuzione da convenirsi.

Chi confronta una bicicletta « *Cellina Sun* » coi più celebri prodotti dell'industria ciclistica mondiale non riesce a trovare quella che possa vantare maggiori pregi.

Fabbricanti Anoli, Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazione pubblica, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Luigi Princisgh gerente responsabile

APPEDINCE 15

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— No, sono ancora nel vestibolo non sapendo se vossignoria si sarebbe degnata di riceverli, — rispose la cameriera.

Introduceteli nel salone ed io li raggiungerò subito. Vi hanno detti i loro nomi?

— No.

— Non importa. Andate.

Renata aveva subito indovinato che doveva trattarsi di persone mandate dal tribunale.

Era pronta a tutto e conservava il suo sangue freddo.

Passò nel salone e salutò con un lieve cenno del capo i due visitatori sconosciuti.

Questi si inchinarono alla loro volta, poi uno di essi, il più vecchio, che portava all'occhiello il nastrino della Legion d'onore, domandò:

— La signorina è la duchessina Renata di Bligny?

— Precisamente, signore, e voi chi siete?

— Sono il giudice istruttore capo del tribunale della Senna ed il signore che mi accompagna è il mio segretario, — rispose l'interrogato.

Accomodatevi, signori, — disse Renata indicando un canapè.

— Se permettete il mio segretario preferirebbe sedersi dinanzi il tavolo avendo bisogno di scrivere le risposte che voi sarete tanto gentile di darmi, — disse il giudice.

— Devo dunque subire un interrogatorio? — chiese Renata con grande calma.

— Si, signorina. Io sono venuto da voi per compiere il mio dovere di magistrato quindi non offendetevi se sarò costretto a rivolgervi qualche domanda un po', dirò, licenziosa.

Renata arrossì sino alle radice dei capelli, fece un gesto di sdegno, ma freddamente disse: — Interrogatemi, signore.

Il giudice stava per incominciare quando uno degli usci del salone si spalancò ed il duca comparve accompagnato da un vecchio elegante.

— Arriviamo in tempo, avvocato, — disse il duca indicando al signore che lo accompagnava il magistrato ed il suo segretario.

Il giudice si alzò in piedi con deferenza ed andò a stringere la mano al compagno del duca e gli disse:

— Sono sommamente felice di vedervi, signor avvocato Lerange. Voi siete una delle glorie del nostro foro ed ho tutto da imparare da voi. Avete forse assunto la difesa della signorina di Bligny?

— Voi siete squisitamente gentile, signor giudice. L'ho accettato di difendere la duchessina, — rispose l'avvocato.

— Conoscete l'accusa che grava su di lei?

— Si, il signor duca di Bligny mi ha informato.

— E come ha potuto il duca sapere se fin'ora l'autorità giudiziaria ha agito segretamente — domandò sospettoso il magistrato.

— L'ha saputo da un suo informatore di Rochefenil.

— Allora, se non vi opponete, comincierò l'interrogatorio, ma prima devo invitare il signor duca di ritirarsi, giacchè la legge e le convenienze non ammettono che la presenza dell'accusato e del suo difensore. Favorite dunque, signor duca di passare in un'altra stanza.

Il duca si chinò ed uscì lanciando uno sguardo alla figlia come per dirle:

— Coraggio!

— L'accusa che pesa su di voi, signorina di Bligny è quella di aver messo al mondo una creatura, nata vitale, di averla soffocata e poi fatta nascostamente seppellire in un terreno adiacente al castello di vostro padre a Rochefenil.

Che cosa avete a dire a vostra discolpa? — cominciò il magistrato.

— Non ho che tre parole a dire: Tutto è falso, — disse Renata fieramente.

— Non basta, signorina, dire falsa l'accusa. Bisogna provare anche che è veramente falsa, — asserì il magistrato.

— Al contrario, aspetta a chi accusa di dare delle prove della fondatezza dell'accusa medesima. Qual prova hanno i giudici ch'io sia una fanciulla spregevole per la sua condotta e la peggiore delle donne per avere uccisa la sua creatura?

— Ben detto! — esclamò l'avvocato Lerange.

— L'accusa che si vi fa è confortata se non da prove, almeno da gravi indizi. Eravate assai indisposta il giorno in cui si è scoperto l'assassinio di un vostro domestico di nome Gennaro Olivet? — chiese il giudice alla duchessina.

— L'assai c'è di più. Era leggermente indisposta a causa della triste ed improvvisa notizia della morte di un fedele domestico ch'io consideravo quasi come un membro della famiglia. Il giorno seguente ho potuto alzarmi ed uscire di casa per la mia solita passeggiata.

— Passiamo ad altro, c'è stato un uomo il quale pubblicamente, un uomo che rivestiva l'onorata divisa di ufficiale dell'esercito francese che vi ha accusata di essere una donna spregevole e di credere che il vostro libertinaggio dovesse avere delle conseguenze. Mi avete capito?

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25: O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 8.15 A. 9.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.31 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.5 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.31 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6 35 - 11 - 10 15.20 - 18.34 21 50 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.15 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.19 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.44. A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.4

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.58 - M. 17 M. 19.30 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10 3 - 13.11 - 15.47 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del ...anco — UDINE — 1911